

Aléxandros e la sua tomba

Ma come morì Alessandro il Grande? Edov'è il suo "soma"?

Nonostante la grandezza del Macedone sorgono numerosi dubbi sul perché ci sia arrivato più il suo mito che la sua reale vita: complotti, denaro macchiato di sangue reale, pochi amici numerosi nemici e infiniti ammiratori. **Una vita sempre faccia a faccia con la morte a palazzo o sul campo di battaglia,** ma qualcosa fermò il progetto di un impero immenso e vario: **una morte imprevista alla vigilia dell'ennesima campagna militare.** "Quale ne fu dunque la causa?" si chiede Valerio Massimo Manfredi in "La tomba di Alessandro". **Vengono riportati i sintomi dei malesseri degli ultimi giorni a Babilonia** e grazie alle indicazioni forniteci possiamo escludere o meno l'avvelenamento, una malattia piuttosto che un'altra e contemporaneamente ci viene mostrato il lato nascosto del condottiero, un uomo provato dalle varie ferite e dai dolori lancinanti che lo portano ad urlare per essi. **Vediamo quindi così anche il carattere noto solo agli uomini del suo esercito:** i confronti diretti con i veterani spossati e affiancati da barbari in battaglia, cosa inconcepibile per un greco, le bevute eccessive nei banchetti, le decisioni avventate rischiose apparentemente folli, concessioni ai barbari pari a quelle dei suoi fidati migliori soldati: **momenti di vita che si concludono sempre con l'appoggio incondizionato delle schiere di sarisse,** dei generali che riconoscono nel loro sovrano un uomo ambizioso ma umile e generoso che vuole solo completare il suo sogno. **Il lavoro dello scrittore è attento** e volto a non influenzare il lettore nel preferire una fonte piuttosto che un'altra, anzi l'invito è quello di collegarle tra esse e partecipare alla soluzione del mistero. **Una personalità senza pari, mostrata nella sua forza anche quando questa mancherebbe a qualunque comune mortale, tale da convincere migliaia di uomini Macedoni, Persiani, Indiani a seguire il condottiero a cavallo di Bucefalo ai confini del mondo.** I primi capitoli sono proprio incentrati sul carisma del re ostinato a portare a termine il suo progetto fondando città destinate a portare il suo nome e una su tutte acquisisce valore ricorrendo più volte come scenario principale di piani e ricerche. Notevole è la quantità di particolari riguardo le tradizioni funebri macedoni ed egizie, essenziali per interpretare le fonti spesso non concordanti sul trasporto del corpo, sulla posizione della tomba e sulla presenza di una temporanea sepoltura: **la Macedonia, l'oasi di Siwa, Alessandria, probabili destinazioni del re, del figlio di Amon,** del fondatore di Alessandria che potrebbero creare disordine nella ricostruzione dei fatti per quanto possibile. Nella lettura non siamo abbandonati a noi stessi, bensì guidati verso una razionale interpretazione del volere di uomini come Tolomeo, dei suoi discendenti e di altre culture, **tutti alla ricerca di un "soma" che vale come un "sema" da cui può derivare la grandezza di una città** tanto più se questa porta il suo nome ed è indirizzata verso una politica di affermazione territoriale e culturale. **È un concetto più volte ribadito questo dell'importanza delle spoglie del sovrano quasi come tramite esse si diventasse automaticamente il suo successore** ed è così che Tolomeo combatte con l'astuzia e le armi del suo esercito per averle, che il tragitto del corteo funebre cambia più volte e che la madre di Alessandro e i figli vengono uccisi cosicché non ci siano futuri re raminghi pronti a reclamare il potere che effettivamente spetterebbe loro di diritto. **Fatto sta che la ricerca del corpo si concentra ad Alessandria;** alla base di questa sicurezza vi è un capitolo, intitolato "Illustri visitatori" in cui **Lucano, Svetonio, Dione Cassio** su tutti descrivono la visita di due tra i più grandi della storia romana, **Cesare e Ottaviano alla tomba: il primo** invidioso delle conquiste fatte in giovane età da Alessandro, **il secondo,** profondamente coinvolto nonostante le pressioni fattegli per visitare la tomba dei Tolomei, afferma di essere venuto per vedere un re, non dei morti. Continuando la lettura ci viene posto un dubbio che trova soluzione poco più avanti, ovvero **perché nonostante tutto, al di là delle poche fonti non si sia mai trovato il luogo in cui riposa Alessandro Magno. Dopotutto, come ci viene spesso ricordato, era proprio su questo che si era costruita la fortuna della città** tanto che riuscì a ingrandirsi fino ad avere la più grande

biblioteca e il Faro, meraviglia tra le sette del mondo antico; **Interessante l'approfondimento e paragone tra Cristo e Alessandro**: entrambi volevano portare un messaggio sebbene con metodi differenti, entrambi divini nella loro umanità, entrambi morti prima di portare a termine i rispettivi compiti. **La storia viene sì fatta dai grandi nomi però è decisa da chi la scrive purtroppo cambiandone l'originale direzione. I cristiani vittime di crudeli persecuzioni, ottenuta la libertà di culto ricambiano i torti subiti procedendo alla distruzione del paganesimo** o in altri casi, quando si tratta di luoghi meta di grandi pellegrinaggi, alla sostituzione del tempio o della tomba non cristiana con una chiesa; viene quindi fatta valere l'ipotesi secondo cui la tomba potrebbe essere stata depredata, distrutta o trasformata in altro, ipotesi da non scartare per quanto difficilmente accettabile da chi sente ancora il fascino di una figura tanto grande e potente. Non viene lasciato molto spazio all'immaginazione però : **“il corpo di Alessandro fu distrutto in un modo o nell'altro**, la sua tomba spogliata e forse anche smembrata nelle sue componenti architettoniche per essere riusata in qualche altro modo”. Non è una frase usata dallo scrittore per demoralizzare i sostenitori dell'odierna esistenza della tomba ma piuttosto una constatazione dei fatti visibile **nel caso del cacciatore di tomba Stelios Komoutsos** che per tutta la vita continuò a cercarla e **dell'archeologa greca Liana Souvaltzi** convinta negli anni '90 di averla trovata per poi venire smentita dopo aver sollevato un polverone mondiale. **Altro caso citato è quello dello studioso inglese Chugg**, sostenitore di una tesi secondo cui il corpo di Alessandro sarebbe a Venezia: è una particolarità che nel libro assume contorni forse fin troppo suggestivi e in prospettiva deludenti. **Un uomo più simile a un dio ma per niente egoista**, deciso, caparbio, **morto giovane per divenire immortale**, non tenne mai più del giusto per sé e in cambio fu trattato come una reliquia sacra da esibire come trofeo.... **Ha ragione Manfredi a dire che lo spirito di Alessandro aleggiava sulla città di Tolomeo** e oggi credo che si possa affermare che come in vita ha percorso chilometri e chilometri riuscendo a conquistare il mondo, molti percorrono ancora tanta strada per cercarlo, a prescindere dalle convinzioni religiose, politiche e culturali. **Al di là degli ostacoli che il tempo ha posto tra la sua tomba e le varie civiltà sentiremo frequentemente in tante lingue un'unica domanda: “Dov'è Alessandro?”**

Michele Gugliandolo III A

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.